

O.d.g. sulla Azienda Sanitaria Unica

Comitato Direttivo dello Spi Cgil di Trieste, 2 febbraio 2012

Approvato all'unanimità

Il Sindacato pensionati della Cgil, presa visione della Mozione del Comune di Trieste approvata a grande maggioranza il 28 gennaio scorso, contro la proposta di Azienda Sanitaria Unica avanzata dal presidente della Regione Renzo Tondo, che impegna il Sindaco, nella sua veste di garante della salute dei cittadini e delle cittadine di Trieste, a rappresentare in tutte le sedi istituzionali la piena contrarietà all'istituzione di Azienda unica, vuole manifestare condivisione ed adesione alla stessa.

Lo Spi ribadisce il dissenso contro qualsivoglia proposta di riforma nel Fvg che allontani i servizi e le attività socio-sanitarie dagli ambiti di vita quotidiana dei cittadini anziani e fragili della provincia di Trieste, privilegiando accorpamenti burocratici-amministrativi in nome di una presunta e mai dimostrata riduzione di spesa.

Lo Spi a difesa dei bisogni e dei diritti delle persone anziane chiede:

- Servizi di prossimità che garantiscano continuità assistenziale e di cure
- Assistenza e supporto domiciliare contro il ricorso improprio all'ospedale ed alle casa di riposo
- Garanzia di integrazione tra i servizi sanitari e sociali, per un intervento globale sui bisogni.

Il modello di medicina territoriale, sperimentato a Trieste negli ultimi quindici anni e guardato con attenzione a livello nazionale anche in relazione all'equilibrio di bilancio corredato ad una organizzazione rispettosa del diritto alla salute dei cittadini più fragili per età e condizioni di disabilità, è un modello a cui lo Spi non intende rinunciare. Già stiamo risentendo dei tagli sugli operatori nell'Azienda sanitaria che stanno incominciando a divenire per i cittadini più fragili tagli di risposte.

Per difendere lo stesso è disponibile a manifestare nelle forme che si riterrà necessario.

Lo Spi è conscio delle difficoltà economiche che in questa fase viviamo, le pensionate e i pensionati le sentono sulla loro pelle, ma non ritiene che la riforma proposta, né qualsiasi organizzazione di Aree vaste sanitarie serva a rispondere a tali difficoltà ma solo a peggiorare il sistema di cura e di assistenza dei cittadini.